

# ARSIAL alla tavola rotonda di CREA sulle risorse genetiche



Il 22 settembre è stata organizzata dal CREA la tavola rotonda sull’**Implementazione del Trattato FAO sulle Risorse Genetiche per l’Alimentazione e l’Agricoltura (RGVAA). Le sfide per l’Italia**”; l’obiettivo è stato quello di mettere a fuoco le problematiche relative alle RGVAA ed alle sfide che attendono nel prossimo futuro anche il nostro Paese.

Si è ricordato, nel dibattito, che vi sono decine di migliaia di risorse vegetali, italiane e non – che sono state oggetto del **Trattato FAO del 2001**, ratificato dal

Parlamento italiano con legge 101/2004 – caratterizzate su base genetica e conservate in numerose banche nazionali del germoplasma vegetale.

Al convegno è intervenuto anche **ARSIAL** – nella persona di **Claudio Di Giovannantonio**, dirigente dell'Area tutela risorse e vigilanza sulle produzioni di qualità dell'Agenzia – che ha ricordato come le RGVAА comprendano anche le **risorse a rischio di erosione genetica di interesse agrario**, soggette alla normativa nazionale e regionale in materia di biodiversità agraria.

Il rappresentante di ARSIAL ha sottolineato l'importanza di effettuare (in relazione alla commercializzazione del materiale di propagazione e sementiero) la ricognizione su base genetica di tutte le risorse attualmente iscritte nei Registri del MASAF, ovvero nel: **Registro Nazionale Fruttiferi per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto** destinate alla produzione; **Registro Nazionale varietà di vite da vino**; **Registro Nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive** (con particolare riguardo alle varietà di conservazione).

Vi sono anche le risorse derivanti dagli **elenchi formati per l'applicazione di politiche di filiera** (ad esempio all'elenco relativo alle cultivar di olivo dello schedario Olivicolo Nazionale riversato nel Registro Nazionale Fruttiferi, ecc.) e per i quali vi sono recenti evidenze di frequenti sinonimie, emerse anche dal lavoro di ARSIAL di caratterizzazione genetica delle risorse autoctone censite nel Lazio.

A ciò si aggiunge che il lavoro di caratterizzazione delle singole regioni su popolazioni/varietà iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, di cui alla legge 194/2015, non trova tuttora sintesi di **codifica univoca su base genetica delle risorse tutelate**. Ad avviso di ARSIAL sarebbe quanto mai auspicabile che – nel rispetto delle norme verticali che disciplinano i singoli Registri Nazionali (vite, fruttiferi, erbacee, ecc.) ed al fine di evitare una proliferazione di ulteriori duplicazioni future oltre a quelle già maturate, a cui si aggiungono tutti i casi di omonimie e sinonimie – vi fosse in ambito MASAF **un riferimento normativo, per tutte le future iscrizioni ai Registri Nazionali/regionali delle varietà**; ciò alla stregua di quanto già previsto per il Registro delle Varietà di Vite da Vino (RNVV) per il quale il CREA è chiamato ad **attestare l'autonomia e l'unicità di ciascuna risorsa di nuova iscrizione**, sulla base di un'univoca caratterizzazione genetica.

Vanno valutate pure – ha concluso il rappresentante di ARSIAL – alcune **casistiche peculiari delle “popolazioni genetiche”** (e non solo di univoche entità genetiche); in tal caso occorre accompagnare il tutto con il maggior dettaglio possibile sotto il profilo genetico, sulla scorta di una specifica valutazione dei soggetti scientifici.